

Uno strumento di programmazione e occasione di confronto sulle scelte politiche

Il consiglio regionale vota oggi l'assestamento del bilancio '78

Il dibattito, ieri, introdotto dalla relazione di Ferrara e di Angela Vitelli. La questione dei residui passivi - L'intervento di Giuseppina Marcialis

Con la relazione di Maurizio Ferrara e del presidente della commissione con Silvana Angela Vitelli, ha avuto inizio, ieri mattina alla Camera, il dibattito sull'assestamento del bilancio '78. Un progetto di legge - come ha sottolineato Ferrara - che da scadenza di tipo contabile e amministrativo è diventata un momento di confronto sulle scelte politiche della Regione.

Una grossa questione sul tappeto - ha detto ancora Angela Vitelli - è quella dei residui passivi, che sono il dato più apparso della lentezza della spesa regionale. Le cause di queste "strazianti" sono, anzitutto, rimandando a problemi generali che non dipendono dalla volontà della giunta democratica. Passando all'esame dei vari progetti - che interverranno in tutti i settori della vita produttiva e dei servizi - il consigliere Vitelli ha ricordato come questi provvedimenti coerenti al piano di sviluppo regionale e legati alle scelte di programmazione, potranno essere realizzati solo con uno sforzo unitario di tutte le forze democratiche.

Dopo la relazione è intervenuto il democristiano Massimo Mucchetti. Il consigliere nel suo lungo intervento che con teneva anche alcuni contributi di critica ha chiesto di stabilire che l'unico della programmazione sia spostato al 79. Per quest'anno occorre accreditare il bilancio di bilancio di alcune leggi. Una tesi - ha sottolineato Mucchetti - del Pci - che non fa giungla la compagnia Vitelli, si aggiunge il problema di una non ancora precisa definizione dell'ente intervenuto, che pesa nella rapida attuazione dei programmi regionali.

Un'altra grossa questione sul tappeto - ha detto ancora Angela Vitelli - è quella dei residui passivi, che sono il dato più apparso della lentezza della spesa regionale. Le cause di queste "strazianti" sono, anzitutto, rimandando a problemi generali che non dipendono dalla volontà della giunta democratica. Passando all'esame dei vari progetti - che interverranno in tutti i settori della vita produttiva e dei servizi - il consigliere Vitelli ha ricordato come questi provvedimenti coerenti al piano di sviluppo regionale e legati alle scelte di programmazione, potranno essere realizzati solo con uno sforzo unitario di tutte le forze democratiche.

Per il partito comunista ha preso la parola la compagna Giuseppina Marcialis. Dopo aver ricordato l'organico dei progetti con gli obiettivi della programmazione la compagna Marcialis ha detto che l'attuazione dei provvedimenti comporta l'impegno di diversi soggetti - sociali e degli enti locali, alle comunità montane, agli enti funzionali della Regione, agli imprenditori, alle forze del lavoro. E ciò comporta la necessità di un coordinamento, che se non esclude forme di autocontrollo nazionale, deve necessariamente prevedere un intervento attivo della Regione, con funzioni di guida.

Non ha detto ancora la compagna Marcialis - non consideriamo i progetti come qualcosa di perfetto. Al contrario sappiamo che potranno essere modificati, nel tempo, in rapporto alla realtà nella quale vanno a collocarsi. Rispondendo al consigliere Mucchetti ha ricordato che all'emergenza non si può rispondere con provvedimenti lampone, ma con una iniziativa di lungo respiro, come è appunto la programmazione regionale. Insieme ai progetti la giunta prospetta un quadro di riferimento regionale su questo strumento, che assolutamente non dovrà essere solo per i suddetti ai lavori, dovrà fondarsi la partecipazione attiva di tutte le forze sociali, chiamate a dare un contributo fattivo. Il quadro di riferimento consentirà di perfezionare la programmazione, di collocare i progetti in modo sempre più preciso.

Per raggiungere questi risultati - ha aggiunto la compagna Marcialis - abbiamo bisogno del consenso di tutte le forze, in primo luogo degli enti locali. E quindi è necessario un rafforzamento della delega, come la Regione si è impegnata a fare. La compagna Marcialis ha concluso cogliendo la novità che emerge dalle proposte democristiane, anche con questi elementi di contraddittorietà: che prima accennavamo Guardiamo con interesse a queste posizioni - ha detto - sulla base di una tendenza alla collaborazione che salutiamo positivamente.

Oggi si conclude il dibattito, con la replica dell'assessore Ferrara.



Fiamme al Leonardo da Vinci: i servizi antincendi sono del tutto inadeguati

Bloccate due piste su tre dell'aeroporto

Un rogo di sterpi mette in crisi per tre ore Fiumicino

Altre decine di interventi dei vigili del fuoco. Una vera e propria "epidemia stagionale"

L'epidemia stagionale degli incendi sembra proprio avere toccato in questi giorni il suo punto culminante. Anche qui è stata una giornata pesante, un po' dappertutto il fuoco ha devastato sterpaglie, campi di grano e vegetazione di sottobosco. A causa del fumo sprigionato durante un incendio al margine della pista di Coccia di Montecelio, che lambiva la pista di Leonardo da Vinci, le tre piste dell'aeroporto sono state chiuse al traffico per oltre tre ore. I piloti dell'area in arrivo e in partenza lamentavano scarsa visibilità durante le manovre di atterraggio e di decollo. Al terzo incendio sono poi dovuti parti lungo la via Giustiniana all'altezza del chilometro 3 in un campo di grano per almeno 6 ettari, e ancora una volta era un incendio quello che bruciava in località "Il Terzo" sulla via Braccianese dove un altro appiccamento di terreno coltivato è andato completamente distrutto.

Non si calcolano poi le telefonate di cittadini che hanno segnalato decine di decine di piccoli incendi, incendi di sterpaglie lungo altre strade consolari. Oltre diecimila sono stati gli interventi, con un impiego di quaranta squadre. Sulla via Prenestina all'altezza di Torre Nuova, è stato bloccato anche di un rinfuso per la via Lammia, stava per lambire un deposito di mobili. Si va rapidamente, in somma, quando succede puntualmente ogni estate. Alle sole ragioni d'incendio la sbandagliata e spesso anche il vandalismo di alcuni si aggiunge la cronica insufficienza di mezzi e personale nei confronti a questa annata, ondata di fuoco. Dal 15 luglio scorso è scattato il piano di pronto intervento predisposto dalla Regione per la difesa del patrimonio boschivo. Ventisei squadre di operai, disposti in tre distretti operativi, sono stati pronti di mezzo a fuoristrada e di autobottole ed erce per l'avvicinamento. Oltre tutto va anche aggiunto che il Lazio in fatto a boschi è tra le regioni meno ricche. Basti pensare che rispetto alla superficie forestale del territorio nazionale, soltanto il 6,1 per cento di verde si trova nella nostra regione. Un patrimonio a quindi, che esiguo e sottoposto ogni estate ad un vero e proprio stillicidio.

Incendio, vandalismo e carenza di strutture, quindi. Un patrimonio boschivo che si minuisce quasi a vista d'occhio e il pericolo costante che qualche volta lungo le strade qualche incendio si scatoli durante un incendio di sterpaglia.

L'esempio di ieri all'aeroporto di Fiumicino - tanto per rimanere in un'area di sicurezza - è abbastanza illustrativo. Un piccolo rogo di sottobosco, come tutti altri, che per la carenza di mezzi a disposizione dei vigili del fuoco poteva provocare una catastrofe. Le squadre anti-incendio dell'aeroporto sono dovute accorrere con l'ambulanza di un'autoambulanza, un camion di oltre 15

anni. Quando la situazione al margine della pista cominciava ad essere difficile e arrivata anche una compagnia con altri tre vigili. La macchina e però rimasta in panne. Per fortuna al momento è stato necessario spingerla fuori dalle fiamme per evitare che andasse distrutta. Per questi sforzi si faceva a memoria quanto regionali e regionali, il problema del Fiumicino sembra non avere soluzione. I danni non aumentano. I danni non sono questione di lire, di legami o da frutto. Riuscendo sensibili si avvertono anche nel turismo e sul fronte del Fiumicino, si avverte per il problema che si crea in certe zone durante il periodo invernale dove la mancanza di vegetazione alla causa frangere, smontamenti o valanghe.

Non si calcolano poi le telefonate di cittadini che hanno segnalato decine di decine di piccoli incendi, incendi di sterpaglie lungo altre strade consolari. Oltre diecimila sono stati gli interventi, con un impiego di quaranta squadre. Sulla via Prenestina all'altezza di Torre Nuova, è stato bloccato anche di un rinfuso per la via Lammia, stava per lambire un deposito di mobili. Si va rapidamente, in somma, quando succede puntualmente ogni estate. Alle sole ragioni d'incendio la sbandagliata e spesso anche il vandalismo di alcuni si aggiunge la cronica insufficienza di mezzi e personale nei confronti a questa annata, ondata di fuoco. Dal 15 luglio scorso è scattato il piano di pronto intervento predisposto dalla Regione per la difesa del patrimonio boschivo. Ventisei squadre di operai, disposti in tre distretti operativi, sono stati pronti di mezzo a fuoristrada e di autobottole ed erce per l'avvicinamento. Oltre tutto va anche aggiunto che il Lazio in fatto a boschi è tra le regioni meno ricche. Basti pensare che rispetto alla superficie forestale del territorio nazionale, soltanto il 6,1 per cento di verde si trova nella nostra regione. Un patrimonio a quindi, che esiguo e sottoposto ogni estate ad un vero e proprio stillicidio.

Incendio, vandalismo e carenza di strutture, quindi. Un patrimonio boschivo che si minuisce quasi a vista d'occhio e il pericolo costante che qualche volta lungo le strade qualche incendio si scatoli durante un incendio di sterpaglia.

L'esempio di ieri all'aeroporto di Fiumicino - tanto per rimanere in un'area di sicurezza - è abbastanza illustrativo. Un piccolo rogo di sottobosco, come tutti altri, che per la carenza di mezzi a disposizione dei vigili del fuoco poteva provocare una catastrofe. Le squadre anti-incendio dell'aeroporto sono dovute accorrere con l'ambulanza di un'autoambulanza, un camion di oltre 15

In gita da ponte Duca d'Aosta fino al mare per riscoprire il Tevere

A spasso per Roma in barca sul fiume

Le due linee turistiche partono da ponte Garibaldi - Tra muraglioni e inquinamento la gente s'è scordata del corso d'acqua - Progetti di navigazione: c'è già chi pensa a un servizio di bus-navetta

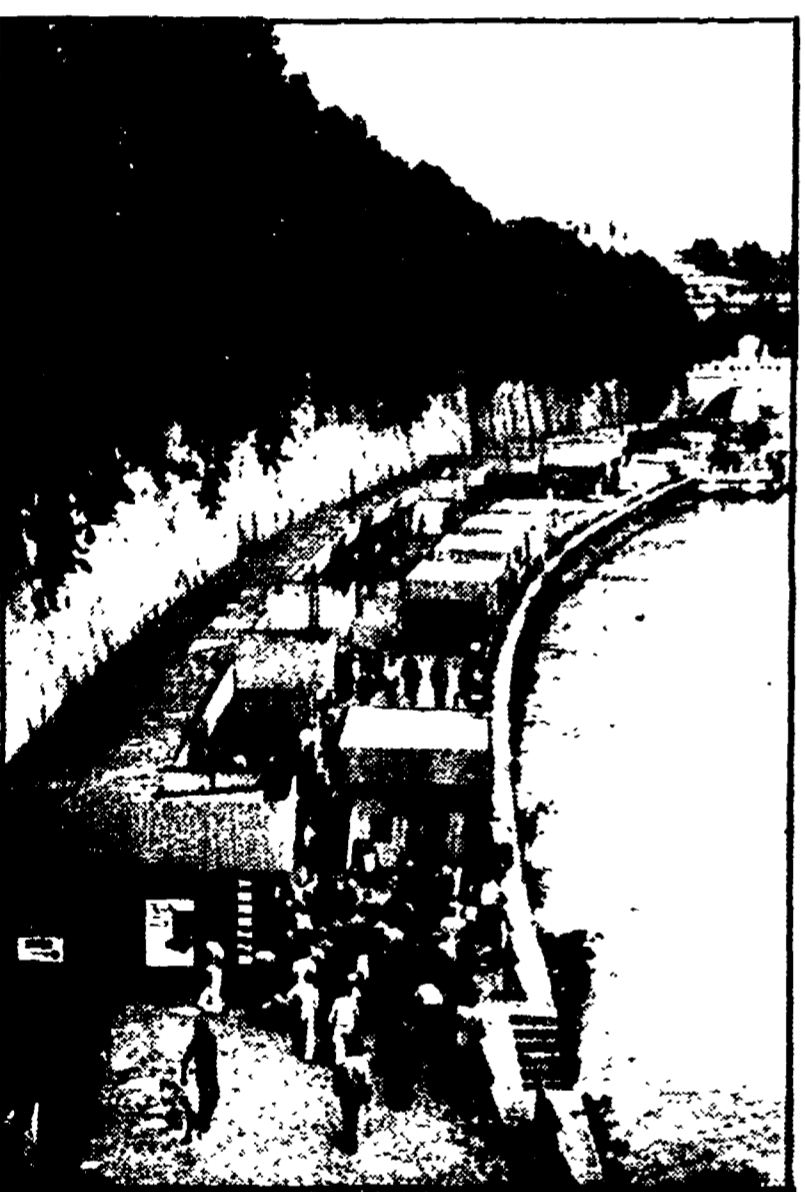
«Signore e signori, davanti a voi c'è l'Isola Tiberina, più avanti il "ponte toro" e lì, sulla sinistra, il Testaccio, col mattatoio proprio di fronte a noi. Salvo con la ruota della ruota, il rivero del corno e verdi, il porto di Ripetta, il lungofiume a contatto con l'acqua in rapporto incerto, dominato talvolta anche dall'improvviso e ruvido arrivo delle mondazioni, tutto cancellato d'un colpo. L'opera idraulica metteva al riparo la città e neanche sempre la tagliava fuori completamente dal suo fiume, che scompariva lentamente dall'attenzione della gente. Poi, dare quasi il colpo di grazia, è arrivato l'inquinamento e i fumaioli, i ragazzi che col caldo si battono nel fiume notturno, so no lentamente scomparsi, mentre l'acqua diventa sempre più sporca, al limite della morte. Le rive abbandonate hanno finito per diventare quasi un scarico per i rifiuti e il Tevere era rimasto quasi solo nelle canne.

«Signore e signori, davanti a voi c'è l'Isola Tiberina, più avanti il "ponte toro" e lì, sulla sinistra, il Testaccio, col mattatoio proprio di fronte a noi. Salvo con la ruota della ruota, il rivero del corno e verdi, il porto di Ripetta, il lungofiume a contatto con l'acqua in rapporto incerto, dominato talvolta anche dall'improvviso e ruvido arrivo delle mondazioni, tutto cancellato d'un colpo. L'opera idraulica metteva al riparo la città e neanche sempre la tagliava fuori completamente dal suo fiume, che scompariva lentamente dall'attenzione della gente. Poi, dare quasi il colpo di grazia, è arrivato l'inquinamento e i fumaioli, i ragazzi che col caldo si battono nel fiume notturno, so no lentamente scomparsi, mentre l'acqua diventa sempre più sporca, al limite della morte. Le rive abbandonate hanno finito per diventare quasi un scarico per i rifiuti e il Tevere era rimasto quasi solo nelle canne.

«Signore e signori, davanti a voi c'è l'Isola Tiberina, più avanti il "ponte toro" e lì, sulla sinistra, il Testaccio, col mattatoio proprio di fronte a noi. Salvo con la ruota della ruota, il rivero del corno e verdi, il porto di Ripetta, il lungofiume a contatto con l'acqua in rapporto incerto, dominato talvolta anche dall'improvviso e ruvido arrivo delle mondazioni, tutto cancellato d'un colpo. L'opera idraulica metteva al riparo la città e neanche sempre la tagliava fuori completamente dal suo fiume, che scompariva lentamente dall'attenzione della gente. Poi, dare quasi il colpo di grazia, è arrivato l'inquinamento e i fumaioli, i ragazzi che col caldo si battono nel fiume notturno, so no lentamente scomparsi, mentre l'acqua diventa sempre più sporca, al limite della morte. Le rive abbandonate hanno finito per diventare quasi un scarico per i rifiuti e il Tevere era rimasto quasi solo nelle canne.

«Signore e signori, davanti a voi c'è l'Isola Tiberina, più avanti il "ponte toro" e lì, sulla sinistra, il Testaccio, col mattatoio proprio di fronte a noi. Salvo con la ruota della ruota, il rivero del corno e verdi, il porto di Ripetta, il lungofiume a contatto con l'acqua in rapporto incerto, dominato talvolta anche dall'improvviso e ruvido arrivo delle mondazioni, tutto cancellato d'un colpo. L'opera idraulica metteva al riparo la città e neanche sempre la tagliava fuori completamente dal suo fiume, che scompariva lentamente dall'attenzione della gente. Poi, dare quasi il colpo di grazia, è arrivato l'inquinamento e i fumaioli, i ragazzi che col caldo si battono nel fiume notturno, so no lentamente scomparsi, mentre l'acqua diventa sempre più sporca, al limite della morte. Le rive abbandonate hanno finito per diventare quasi un scarico per i rifiuti e il Tevere era rimasto quasi solo nelle canne.

«Signore e signori, davanti a voi c'è l'Isola Tiberina, più avanti il "ponte toro" e lì, sulla sinistra, il Testaccio, col mattatoio proprio di fronte a noi. Salvo con la ruota della ruota, il rivero del corno e verdi, il porto di Ripetta, il lungofiume a contatto con l'acqua in rapporto incerto, dominato talvolta anche dall'improvviso e ruvido arrivo delle mondazioni, tutto cancellato d'un colpo. L'opera idraulica metteva al riparo la città e neanche sempre la tagliava fuori completamente dal suo fiume, che scompariva lentamente dall'attenzione della gente. Poi, dare quasi il colpo di grazia, è arrivato l'inquinamento e i fumaioli, i ragazzi che col caldo si battono nel fiume notturno, so no lentamente scomparsi, mentre l'acqua diventa sempre più sporca, al limite della morte. Le rive abbandonate hanno finito per diventare quasi un scarico per i rifiuti e il Tevere era rimasto quasi solo nelle canne.



In 400 mila a Tevere-Expo

Venti giorni di apertura, oltre quattrocentomila visitatori: questa è l'cifra che si mostra a Tevere-Expo. Per quasi tre settimane le sponde del fiume sono state un punto di ritrovo, per decine di migliaia di romani e di turisti stranieri. Un appuntamento che ormai è entrato a far parte della tradizione nell'area romana. Parallelamente alla mostra che ha ospitato venti regioni, numerosi enti nazionali e associazioni; vi sono state numerose manifestazioni, dagli spettacoli folkloristici al lancio di para delledizione '78, chi ha voluto attraversare il fiume da una sponda all'altra l'ha potuto fare servendosi di "Cleopatra" e "Vampiro", i due barconi messi a disposizione dalla direzione della mostra.

Enrico Moriconi, 31 anni, è stato ricoverato al centro riabilitazione del San Giovanni

Detenuto in coma: forse è droga

Era rinchiuso nel carcere di Vellettri - Doveva scontare una condanna per guida senza patente - Ha perso conoscenza dopo aver bevuto una lattina di aranciata ghiacciata

Un detenuto è stato ricoverato in coma all'ospedale San Giovanni dopo essersi moricato una dose eccessiva di eroina. Enrico Moriconi, 31 anni, è stato ricoverato al centro riabilitazione del San Giovanni dopo essersi moricato una dose eccessiva di eroina. Enrico Moriconi, 31 anni, è stato ricoverato al centro riabilitazione del San Giovanni dopo essersi moricato una dose eccessiva di eroina.

Un detenuto è stato ricoverato in coma all'ospedale San Giovanni dopo essersi moricato una dose eccessiva di eroina. Enrico Moriconi, 31 anni, è stato ricoverato al centro riabilitazione del San Giovanni dopo essersi moricato una dose eccessiva di eroina.

Sarà abbattuta la rete metallica che taglia in due il parco sulla via Nomentana



Villa Mirafiori, sulla Nomentana sede universitaria e giardino pubblico

Convenzione tra ateneo e Provincia

L'università ha un nuovo contratto, l'ente locale la Provincia ha un nuovo partito. L'ateneo e la Provincia hanno firmato un accordo di cooperazione che prevede la creazione di corsi di formazione e di programmi di studio ad opera di gruppi di lavoro formati dai rappresentanti del ateneo e della Provincia. Il contratto è stato firmato dal rettore Antonio Riboldi e dal presidente della Provincia, il vice presidente Marconi e la delegazione dell'università di Roma guidata dal rettore Antonio Riboldi.

L'università ha un nuovo contratto, l'ente locale la Provincia ha un nuovo partito. L'ateneo e la Provincia hanno firmato un accordo di cooperazione che prevede la creazione di corsi di formazione e di programmi di studio ad opera di gruppi di lavoro formati dai rappresentanti del ateneo e della Provincia. Il contratto è stato firmato dal rettore Antonio Riboldi e dal presidente della Provincia, il vice presidente Marconi e la delegazione dell'università di Roma guidata dal rettore Antonio Riboldi.

L'università ha un nuovo contratto, l'ente locale la Provincia ha un nuovo partito. L'ateneo e la Provincia hanno firmato un accordo di cooperazione che prevede la creazione di corsi di formazione e di programmi di studio ad opera di gruppi di lavoro formati dai rappresentanti del ateneo e della Provincia. Il contratto è stato firmato dal rettore Antonio Riboldi e dal presidente della Provincia, il vice presidente Marconi e la delegazione dell'università di Roma guidata dal rettore Antonio Riboldi.

A Villa Mirafiori per tutti un po' di verde in più

Argan: un confine assurdo tra la gente e l'università che deve essere eliminato. Sono stati completati i lavori nell'edificio

Villa Mirafiori sarà per tutti un po' di verde in più. Argan: un confine assurdo tra la gente e l'università che deve essere eliminato. Sono stati completati i lavori nell'edificio.

Villa Mirafiori sarà per tutti un po' di verde in più. Argan: un confine assurdo tra la gente e l'università che deve essere eliminato. Sono stati completati i lavori nell'edificio.

Il credito e le aree industriali in un incontro fra assessore e sindacati

Lo sviluppo industriale, del commercio sono stati i temi principali in un incontro tra l'assessore regionale Mario Bertini e una delegazione della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Policlinico: i sindacati contro le manovre antiaborto

Anche il Policlinico, nell'ambito della lotta per l'interruzione della gravidanza, è stato teatro di una manifestazione di protesta.

Convenzione tra ateneo e Provincia

L'università ha un nuovo contratto, l'ente locale la Provincia ha un nuovo partito. L'ateneo e la Provincia hanno firmato un accordo di cooperazione che prevede la creazione di corsi di formazione e di programmi di studio ad opera di gruppi di lavoro formati dai rappresentanti del ateneo e della Provincia. Il contratto è stato firmato dal rettore Antonio Riboldi e dal presidente della Provincia, il vice presidente Marconi e la delegazione dell'università di Roma guidata dal rettore Antonio Riboldi.

L'università ha un nuovo contratto, l'ente locale la Provincia ha un nuovo partito. L'ateneo e la Provincia hanno firmato un accordo di cooperazione che prevede la creazione di corsi di formazione e di programmi di studio ad opera di gruppi di lavoro formati dai rappresentanti del ateneo e della Provincia. Il contratto è stato firmato dal rettore Antonio Riboldi e dal presidente della Provincia, il vice presidente Marconi e la delegazione dell'università di Roma guidata dal rettore Antonio Riboldi.

L'università ha un nuovo contratto, l'ente locale la Provincia ha un nuovo partito. L'ateneo e la Provincia hanno firmato un accordo di cooperazione che prevede la creazione di corsi di formazione e di programmi di studio ad opera di gruppi di lavoro formati dai rappresentanti del ateneo e della Provincia. Il contratto è stato firmato dal rettore Antonio Riboldi e dal presidente della Provincia, il vice presidente Marconi e la delegazione dell'università di Roma guidata dal rettore Antonio Riboldi.